Ieri i partiti consultati da Cossiga

ELEZIONI AMMINISTRATIVE Il governo sta per decidere il rinvio

La posizione del PCI illustrata dal compagno Cossutta - La regolamentazione dei turni elettorali dovrebbe essere proposta per legge ordinaria

ROMA — Il Consiglio dei ministri dovrebbe decidere al più presto (oggi o in uno dei prossimi giorni) il rinvio a primavera del turno elettorale amministrativo previsto per il prossimo novembre. Contestualmente, il governo dovrebbe proporre al Parlamento una diversa disciplina delle scadenze elettorali, secondo le indicazioni che negli ultimi mesi sono state date da quasi tutti i partiti. Si tratta, infatti, di arrivare a una razionalizzazione in questo campo, provvedendo all'« accorpamento » dei vari turni previsti ed evitando il continuo ripetersi di elezioni parziali.

A queste conclusioni si è giunti ieri sera, dopo che il ministro degli Interni, Cossiga, aveva consultato al Viminale i rappresentanti dei diversi partiti, e dopo che da questa consultazione era emersa una riconferma degli orientamenti delle varie forze politiche.

Per il PCI, si è incontrato con Cossiga il compagno Armando Cossutta, responsabile della sezione Regioni e autonomie locali. Al termine del colloquio, Cossutta ha dichiarato: « *Noi condividiamo la proposta del governo di rinviare le elezioni di novembre per consentire una migliore regolamentazione delle diverse scadenze elettorali. Vogliamo sottolineare che questa proposta giunge molto tardi, benchè della materia si discuta ormai da alcuni mesi, e tanto più che una questione come questa non può essere risolta con provvedimenti amministrativi ma soltanto con un atto legislativo* ».

« *A parte le riserve circa lo strumento che verrà adottato per il rinvio* — ha soggiunto —, *ci pare che una più razionale sistemazione delle scadenze elettorali si imponga e che a favore del rinvio giochino fattori a carattere più generale. Ci sono problemi che debbono essere risolti urgentemente: quelli dell'ordine pubblico resi più drammatici dopo i delitti fascisti, quello dell'occupazione giovanile, e quelli della crisi economica. Il rinvio del turno di elezioni parziali toglierà quindi ogni alibi, ogni pretesto, a chi ostacola la soluzione di problemi come questi ,o come altri che da troppo tempo attendono* ».

Rispondendo alle domande dei giornalisti, Cossutta ha detto che la soluzione migliore sarebbe ora quella di un disegno di legge complessivo sulla disciplina dei turni elettorali, da presentarsi contestualmente con l'eventuale decreto di rinvio. Ha aggiunto poi di aver parlato con Cossiga anche dell'attuale situazione dell'ordine pubblico, chiedendo che siano applicate con forza le leggi esistenti « *per mettere i fascisti in condizione di non nuocere più* ».

I rappresentanti degli altri partiti hanno confermato posizioni in una certa misura già note. Il socialista Manca ha dichiarato che il PSI è favorevole all'« accorpamento » delle elezioni amministrative: « *naturalmente* — ha soggiunto — *il problema dell'« accorpamento » in un unico turno, e quindi il rinvio delle elezioni previste per novembre, non ha nulla a che vedere — come da qualche parte erroneamente è stato affermato — con la questione del regolare svolgimento dei referendum* ». Il PSI ha espresso un'« *adesione di massima* » agli orientamenti del governo.

Una posizione analoga hanno sostenuto i repubblicani. L'on. Anderlini, per la Sinistra indipendente, ha detto anch'egli di avere espresso una adesione di massima sia all'eventuale decreto di rinvio del turno di novembre, sia al disegno di legge complessivo. I socialdemocratici hanno confermato di essere contrari al rinvio delle elezioni, i radicali hanno annunciato una « ferma opposizione ».

I colloqui di Cossiga hanno avuto termine nelle tarda serata quando al Viminale è stato ricevuto Galloni, vicesegretario della DC, che gli ha confermato il parere favorevole della DC per il rinvio delle elezioni.

A conclusione degli incontri con gli esponenti dei partiti, Cossiga ha dichiarato, fra l'altro che « essendovi un largo consenso » all'ipotesi dell'accorpamento delle scadenze elettorali, il governo intende far sì che esso « venga ad applicarsi fin dal prossimo turno di novembre attraverso un rinvio a primavera ».

Il profeta

Da un articolo di Pietro Citati sul Corriere della Sera:

« *Questo fenomeno di disincantamento e di distacco degli intellettuali italiani dai comunisti è appena agli inizi; e poteva coglierlo soltanto qualcuno come Piazzesi, che ha tanta consuetudine con gli avvenimenti di oggi come con quelli del nostro futuro* ».

I gatti con gli stivali

Ibid.

« *Durante il loro governo lunghissimo, i democristiani hanno avuto tra le mani una quantità strabocchevole di potere, ma non hanno mai posseduto la forza: hanno esercitato il potere come se se ne vergognassero, con la loro aria sorniona, ovattata, elusiva, gommosa, simili a grossi gatti senz'ossa. A me non sono mai dispiaciuti, e non ho mai conosciuto degli animali così singolari* ».

L'intervento alla Camera del compagno Giovanni Berlinguer

Ricerca investimenti risparmio, condizioni di una politica energetica per lo sviluppo

Per le centrali esclusa una moratoria - Applicare l'intesa programmatica senza forzature - Pericolosi l'oltranzismo nucleare e la scelta della stagnazione - Informare rigorosamente le popolazioni in uno spirito di partecipazione

ROMA — L'esigenza di scartare ogni ipotesi di moratoria nucleare (altrimenti tra pochissimi anni ci si ritroverebbe, in condizioni peggiori, a scegliere tra fonti energetiche più costose e nocive, o ulteriore recessione e disoccupazione) ma insieme di puntare sul risparmio energetico, su fonti cicliche e pulite e di intensificare ricerche e investimenti per la realizzazione del piano di otto centrali a reattore sperimentato già previsto negli accordi programmatici di luglio, è stata al centro del discorso pronunciato ieri mattina dal compagno Giovanni Berlinguer nell'aula di Montecitorio.

Berlinguer si è chiesto perchè, sul programma energetico nazionale, ed in particolare sull'opzione nucleare (che non deve essere considerata — ha sottolineato — nè prioritaria nè tantomeno esclusiva) si sia sviluppato un così vasto interesse, razionale o passionale che sia. C'è la consapevolezza dei rischi, più estesi e irreversibili; e c'è soprattutto la coscienza di dovere assicurare la vita e la continuità dello sviluppo: una responsabilità nuova e peculiare di questa nostra generazione che pure vede e provoca lacerazioni, violenze, distruzioni di ogni genere. Allarme eccessivo? I comunisti non lo credono, anche se ritengono che vi giochino elementi unilaterali e talora manovrati.

Se diciamo queste cose — ha aggiunto Giovanni Berlinguer — non è certo per sminuire i pericoli rappresentati dall'energia nucleare; ma per sottolineare come accanto al problema in sé sussistano, e per giunta ingigantite nel nostro Paese, gravi questioni che moltiplicano il rischio originario: il sistema di leggi e di governo (non preoccupano quindi solo le centrali ma anche il loro inserimento in un caos legislativo - regolamentare, e nell'inefficienza della azione di governo); e la decadenza tecnico scientifica dell'Italia, testimoniata dalla crisi dell'Università, da quella del CNEN, ecc.

Berlinguer ha quindi sviluppato la critica della impostazione di Donat Cattin su due piani: contro la concezione dell'industria nucleare come fattore trainante della economia (tanto da ventilare un prossimo passaggio ai reattori veloci al sodio); e contro forzature strumentali sulle previsioni dei consumi, e la contemporanea sottovalutazione delle possibilità di risparmio.

D'altra parte, effetti non meno negativi di quelli derivanti dal massimalismo nucleare di Donat Cattin rischiano di provocare quei movimenti radicali e estremisti, che non solo mostrano di non comprendere il dilemma tra occupazione e ambiente, e forniscono oggettivamente un alibi alle forze economiche che puntano ad una stagnazione addossandone la responsabilità al movimento operaio e alla democrazia, ma che per questa strada rischiano di provocare un movimento opposto in cui si reclamino fonti di occupazione a qualsiasi titolo e senza la minima garanzia.

Il movimento operaio e democratico invece, che ha vissuto proprio qui in Italia l'originale esperienza di lotte di massa per la salubrità nei luoghi di lavoro, sottolinea la esigenza di farsi protagonista di un processo complessivo di sviluppo che comprende le esigenze dell'ambiente: naturale, urbano, storico, artistico. In realtà — ha osservato a questo proposito Berlinguer — il dibattito di questi mesi ripropone la necessità di una maturazione culturale e politica che sentiamo ancora troppo lenta e contrastata e che proprio da queste discussioni potrà essere accelerata.

Ma a quali condizioni? Che si parta dagli usi, dai consumi, dai fabbisogni, dai modelli di vita e di gestione delle risorse che il mutamento dei rapporti internazionali impone all'Italia. Questo è il senso della linea del PSI e delle proposte del PCI e del « progetto a medio termine ». Quindi, l'impegno nell'energia nucleare non può essere « residuale » (secondo l'opinione del socialista De Michelis) anche se ridimensionato rispetto alle pretese del rapporto ministeriale. Il settore è troppo rilevante per l'industria e i mercati, la ricerca tecnologica, le nostre stesse conoscenze nel campo della sicurezza, perché si possa restarne assenti o marginali.

Applicazione quindi — in questo come negli altri campi — delle intese programmatiche, senza forzature e senza sostanziali revisioni. Questo significa anche procedere con le popolazioni interessate alla definizione dei luoghi di installazione delle centrali, secondo una interpretazione non burocratico autoritaria della legge 393. Questa legge è certo imperfetta (non a caso i comunisti non la votarono, ha ricordato Giovanni Berlinguer) ma non si possono riversare sul parlamento responsabilità e compiti propri dell'esecutivo.

L'opinione pubblica è disinformata? La si informi, piuttosto che, come ha fatto recentemente Andreotti, raccomandare agli scienziati di tenere riservati i loro studi. Vi è una « inconscia associazione » tra energia nucleare e ordigni di guerra? Non è certo lavorando alla proliferazione di questi ordigni che si allentano le diffidenze, ma al contrario impegnandosi nel disarmo e nella collaborazione internazionale, ciò che contrasta con alcune scelte dei governi del nostro Paese (tipico il caso della base USA installata alla Maddalena fuori degli accordi NATO) e l'indulgenza verso la bomba al neutrone: per questa il governo italiano deve esprimere subito il suo dissenso e in ogni caso prima che il presidente Carter prenda una decisione conclusiva. Vi sono infine difficoltà di coordinamento in sede centrale? Non si risponda con velleitarie proposte di alchimia istituzionale come ha fatto Donat Cattin con l'idea di uno o più ministeri aggiuntivi; ma imprimendo una buona volta un po' di linearità all'azione del governo nella direzione del lavoro, del progresso, della tutela dell'ambiente, della valorizzazione delle risorse.

Gli incontri di ieri tra i partiti

Non è stato ancora raggiunto l'accordo sul piano-energia

La difficoltà maggiore riguarda numero e potenza delle centrali

ROMA — Alla Camera il ministro dell'industria Carlo Donat Cattin replica stamane ai numerosi oratori intervenuti la settimana scorsa e ancora per tutta la giornata di ieri nel dibattito sulle sue proposte di aggiornamento del Piano Energetico Nazionale, di cui il compagno Giovanni Berlinguer, come riferiamo qui accanto, ha contestato il « massimalismo nucleare ».

Il compito di Donat Cattin non è agevole. Da più parti, e da tutte le forze di sinistra, parecchie sono state le critiche di fondo alla nuova edizione del PEN e ai criteri che ne hanno ispirato le scelte e, insieme, le non scelte in materia di fonti energetiche alternative tanto al petrolio quanto all'uranio.

L'atteggiamento di Donat Cattin (e, dietro di lui, della DC) ha d'altra parte influito non poco, sino ad ora, nel persistere delle difficoltà dei partiti dell'intesa programmatica a trovare un punto di intesa per uno sbocco unitario del dibattito che ad ogni modo dovrà concludersi domani con un voto, anche sulle richieste di D.P. e P.R. di una moratoria delle decisioni in materia di installazione delle centrali nucleari, ancora ieri caldeggiata da Magri e da Emma Bonino.

Del persistere di tali difficoltà si è avuto la conferma ieri a conclusione di quello che era ormai il quarto incontro delle delegazioni dei partiti. Vero è che si è notato un relativo avvicinamento delle posizioni su talune questioni, anche essenziali per una modifica della linea complessiva del programma esposto da Donat Cattin. Si tratta, in particolare, della differenziazione della ricerca, del risparmio energetico, e dell'interpretazione non restrittiva ma profondamente democratica delle pur imperfette norme di legge sulla partecipazione dei poteri locali e delle popolazioni alle procedure per la scelta delle localizzazioni delle centrali.

Ma, insieme a questo delle garanzie per la scelta dei siti (garanzie ancora insoddisfacenti, per il PSI), un altro e più fitto nodo resta ancora irrisolto: è quello relativo al numero e alla potenzialità complessiva delle centrali nucleari da costruire. La tesi di Donat Cattin, che si debba andare subito e per intero ad un programma da 12 MW, è fatta propria dai socialdemocratici e, seppure con qualche sfumata differenziazione (8 mila subito, e approntamento degli studi per altri 4 mila), dal PRI.

Un nuovo incontro tra le delegazioni dei sei partiti è previsto questa mattina, prima della replica del ministro dell'Industria. Il quale però ha già ben chiari altri elementi che hanno contribuito ad ampliare notevolmente l'arco delle forze assai critiche nei confronti del suo piano. Gli ultimi in ordine di tempo gliel'hanno forniti il repubblicano Giorgio La Malfa e il socialista Loris Fortuna, presidente di quella commissione Industria che ha svolto nei mesi scorsi un'importante indagine conoscitiva sui problemi energetici poi largamente disattesa da Donat Cattin.

A costui La Malfa ha rimproverato « l'insufficiente delineazione di un programma di risparmi energetici da un lato, e di ricerca e sviluppo delle fonti sostitutive dall'altro ». Ancora più esplicito Loris Fortuna: il privilegio all'opzione nucleare (che pure va sostenuta — ha detto —, ma non in termini alternativi e men che mai esclusivi) è indebito, e contribuisce per un verso a bloccare investimenti per studi e sperimentazioni nelle altre fondamentali direzioni dell'energia solare e della geotermia; e per un altro verso a svuotare di ogni reale contenuto quella seria politica di risparmi e di razionalizzazione delle risorse disponibili che deve essere invece l'obiettivo prioritario dell'azione di governo.

g. f. p.

Settimana di assemblee indetta dai sindacati

ROMA — La segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL ha esaminato gli sviluppi della vertenza « energia » anche in relazione al dibattito in corso in Parlamento. Essa ha sottolineato la necessità che tale dibattito non si limiti alla sola questione relativa alla costruzione delle centrali elettro-nucleari, la cui realizzazione va comunque avviata nel numero già previsto e nel rispetto delle garanzie e delle scelte di tecnologia più volte con forza ribadite dal sindacato. E' invece necessario che sia definito un vero e proprio « piano energetico » che affronti con impegni e misure specifiche tanto il problema del risparmio energetico, quanto il problema delle diversificazioni delle fonti.

Allo stesso modo la segreteria conferma la sua netta opposizione ad una modifica delle tariffe elettriche che in qualche modo possa rimettere in discussione la struttura progressiva e la fascia sociale stabilite nell'accordo stipulato con il governo. E decide di promuovere, a partire dal 4 ottobre, una settimana di assemblee in tutti i luoghi di lavoro.

Alle Federazioni

Tutte le federazioni sono invitate a trasmettere alla sezione centrale di organizzazione, tramite i Comitati Regionali, entro la giornata di MERCOLEDI' 5 OTTOBRE i dati aggiornati del tesseramento al partito e alla FGCI, il numero delle donne e dei reclutati.

Domani in forma privata i funerali del prof. Segre

ROMA — Non ci saranno funerali solenni per il prof. Beniamino Segre, uno dei più grandi matematici del nostro tempo, presidente dell'Accademia dei Lincei, morto domenica scorsa a Roma, nella clinica « Sanatrix »: lo scienziato aveva infatti lasciato disposizione, tre anni fa, che la notizia della sua morte venisse resa nota soltanto dopo la tumulazione, fatta senza alcuna solennità. Visto però che la notizia si è diffusa, la salma sarà trasportata dalla clinica all'Accademia dei Lincei, dove oggi sarà esposta dalle 9 alle 21. Domani, mercoledì, in mattinata il feretro sarà trasportato in forma privata al cimitero scelto da Segre.

Un grosso problema sollevato dal PCI alla Camera

Traffico aereo intensissimo: difficile ormai controllarlo

Nella sola regione di Roma si sono avuti oltre 11 mila voli in più in tre mesi — Le richieste fatte dal personale

ROMA — La forzata assenza dalla capitale del sottosegretario ai Trasporti per l'aviazione civile ha fatto slittare la discussione, nella competente commissione della Camera, di una risoluzione del gruppo comunista (primo firmatario il compagno Ottaviano) sul problema del controllo sul traffico aereo. Al riguardo va segnalato che l'ANACNA (Associazione nazionale controllori aerei) ha chiesto un incontro con il presidente della commissione, compagno Libertini.

Il servizio di estrema delicatezza perché da esso dipende la sicurezza del traffico aereo, è divenuto intensissimo negli ultimi anni (nella sola regione di Roma si sono avuti oltre 11 mila voli in più in tre mesi: 125 in più il giorno e concentrati nelle ore di maggior movimento). L'aumento ha notevolmente accresciuto le difficoltà del settore, dato che già in precedenza il traffico aereo aveva raggiunto il massimo della saturazione considerata la deficienza di uomini e mezzi in cui si opera.

I problemi sul tappeto sono molti: da quello della carenza di personale e di strutture, a determinate restrizioni decise all'estero che hanno reso più gravoso il lavoro dei nostri controllori del traffico aereo, i quali, nei quattro centri regionali di controllo, in tre mesi, hanno dovuto assicurare la sicurezza e la regolarità a 441.877 voli.

La situazione è stata denunciata anche dall'ispettore all'assistenza al volo, ma sinora nessuna iniziativa è stata intrapresa dal governo quanto all'ampliamento degli organici (oggi di fatto congelati) la cui ristrettezza costringe a turni gravosi, affaticanti e produce situazioni di disagio molto accentuate.

Altri problemi concernono le prospettive di carriera del personale sia civile che militare, la sua professionalità.

La sordità del governo ha esasperato notevolmente il personale e in alcuni centri (vedi Milano) si sono verificati momenti duri di agitazione. In generale, poi, è stato fatto ricorso alla applicazione « con estremo puntiglio » delle procedure di volo previste dalla procedura vigente; il che sembra tranquillizzare gli ambienti ministeriali quanto alla garanzia della assistenza mentre occorrerebbe essere estremamente preoccupati.

a. d. m.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di domani mercoledì 5 ottobre.

Sui problemi del riordinamento e del sindacato

PS: incontro con Andreotti sollecitato dai sindacati

La segreteria della Federazione unitaria ha chiesto di fissarlo entro la settimana - Dichiarazione di Raparelli

ROMA — La segreteria della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL ha inviato ieri un telegramma al presidente del Consiglio Andreotti, in cui si chiede di fissare, entro la settimana in corso, un'incontro sui problemi del riordinamento e della sindacalizzazione della polizia. L'iniziativa era stata decisa nella grande assemblea di domenica a Roma, che ha visto riuniti insieme alcune migliaia di poliziotti, di lavoratori e di sindacalisti di tutta Italia, per dibattere i tempi della riforma e del sindacato.

Il « Comitato ristretto » della Camera riprenderà stamani i lavori per giungere possibilmente alla stesura definitiva di un testo unificato, sulla base delle sei proposte di legge, la prima delle quali presentata dal PCI. Come è noto tre grosse questioni debbono essere affrontate e definite: le norme transitorie, il coordinamento fra i vari corpi di polizia e il sindacato. Su quest'ultimo punto la DC — attestata nel sostenere la « Federazione di polizia », un sindacato unico corporativo che la stragrande maggioranza dei poliziotti ha già respinto, aderendo alla Federazione sindacale unitaria — sembra decisa a rinviare ogni decisione alla commissione Interni e quindi in aula qualora non si trovasse un accordo.

Questa posizione è stata duramente criticata dalla assemblea di domenica al Palasport, che non ha tuttavia posto il Parlamento — come qualcuno ha scritto erroneamente o facendo finta di non capire — « *di fronte al fatto compiuto* », dando vita al sindacato « *ancor prima che venga varata la nuova legge di riforma* ».

Nella assemblea di Roma — lo rileva il compagno Franco Raparelli in una di chiarazione al nostro giornale — i poliziotti hanno fornito « *una grande prova di serietà, di passione democratica, di volontà di porsi come strumento sempre più efficace al servizio del Paese* », come interlocutori validi del Parlamento al quale non intendono affatto contrapporsi.

Se in quella assemblea è stata sottolineata l'urgenza della riforma, è perché il personale di PS più di ogni altro avverte che ciò risponde ad una esigenza reale, per garantire al Paese « *una polizia efficiente, più democratica, collegata* — dice Raparelli — *alla società civile e al movimento dei lavoratori* », un punto decisivo sul fronte dell'ordine pubblico e della salvaguardia delle istituzioni democratiche.

Il « '77 deve essere l'anno della riforma. Rifletta dunque la DC — prosegue il compagno Raparelli — *sui guasti che potrebbe provocare un suo ulteriore irrigidimento sulla natura del sindacato* ». Il diritto al pluralismo e alla libertà di associazione, la possibilità dei poliziotti di scegliere (come già hanno fatto in grande maggioranza) l'adesione alla Federazione unitaria non possono essere soffocati. L'esigenza, che pure esiste, di assicurare una rappresentanza unitaria alla categoria, che possa presentarsi come interlocutore unico di tutti gli agenti e funzionari, « *è problema che va affrontato, con il contributo e il consenso della polizia* ».

s. p.

Riunioni sul tesseramento di amministratori del PCI

Nei giorni 5, 7 e 10 ottobre si terranno le riunioni degli amministratori delle Federazioni e dei comitati regionali per la consegna delle tessere 1978 alle Federazioni, e per la indicazione degli obiettivi della quota tessera e della sottoscrizione stampa. Verranno discussi i nuovi criteri di impostazione dei bilanci delle Federazioni e delle sezioni e il piano per l'attività finanziaria del prossimo anno.

Le riunioni si terranno: il 5 ottobre alle ore 9,30 presso la Direzione del partito per le Federazioni dell'Italia meridionale (Campania, Abruzzo, Molise, Puglia, Calabria, Lucania); il 7 ottobre alle ore 9,30 presso la Direzione del partito per le Federazioni dell'Italia centrale (Toscana, Marche, Umbria, Lazio); il 10 ottobre alle ore 9,30 presso la Federazione di Modena per le Federazioni dell'Italia settentrionale (Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Trentino, Friuli, Emilia).

Una dichiarazione del compagno Morandi

L'ARCI: regolamentare le radio e TV private

ROMA — Sulla questione della regolamentazione delle radio e TV private, il compagno Arrigo Morandi, presidente dell'ARCI, ha dichiarato: « Con l'avvicinarsi del 14 ottobre, data in cui il Consiglio dei ministri prenderà in esame la regolamentazione delle emittenti radiofoniche e televisive a carattere locale, sta riprendendo l'offensiva programmata delle forze privatizzatrici.

« Lo confermano la lettera di 152 parlamentari dc al segretario Zaccagnini, lettera che fa propria la linea della FIEL (la Federazione di emittenti che fa capo a Vito Scalla); l'intervento del Consiglio interregionale dell'Ordine dei giornalisti del Lazio, Umbria, Abruzzo e Molise per il rispetto nelle emittenti delle norme in vigore nella professione giornalistica; le dichiarazioni del ministro Vittorino Colombo al quotidiano *La Stampa* in merito al progetto di legge; la presentazione di un progetto di legge di iniziativa popolare da parte dell'ANTI.

« L'ARCI — sottolinea Morandi — considera molto preoccupanti le ipotesi di collegamento fra emittenti private e gruppi editoriali e ribadisce come obiettivi qualificanti la fissazione di norme che stabiliscano la competenza del Parlamento e delle Regioni, impediscano la formazione di *oligopoli*, definiscano l'ambito locale rifiutando ogni tentativo di permettere dimensioni regionali o interregionali, favoriscano il decentramento dell'informazione, riconoscano la priorità alle iniziative che sono espressione di organizzazioni democratiche e dell'associazionismo culturale ».

Campagna per la stampa comunista

La sottoscrizione verso i 10 miliardi

ROMA — Altre 17 federazioni provinciali hanno raggiunto nella scorsa settimana il cento per cento nella campagna di sottoscrizione per la stampa comunista. In totale le federazioni che hanno raggiunto o superato l'obiettivo sono 88. La cifra totale sottoscritta alla data del primo ottobre ammontava a 9 miliardi e 955 milioni di lire. Tutte le organizzazioni del partito sono mobilitate per raggiungere entro la data del 16 ottobre, allorquando la campagna di sottoscrizione si concluderà, il traguardo dei 10 miliardi di lire.

Pubblichiamo qui di seguito la graduatoria delle federazioni provinciali e delle regioni.

FEDERAZ.	somme versate	%
Siracusa	91.089.500	227,72
Imola	125.000.000	178,57
C. d'Orl.	37.300.000	143,46
Grosseto	139.000.000	139
Modena	823.000.000	137,16
Bologna	951.000.000	135,85
Ferrara	288.000.000	133,95
Nuoro	39.750.000	132,50
Enna	17.000.000	130,76
Pesaro	130.000.000	130,00
Trapani	32.400.000	129,60
Forlì	142.372.500	129,42
R. Emilia	374.196.000	124,73
Como	46.500.000	122,36
Ravenna	240.000.000	120
Pescara	60.000.000	120
Crema	25.000.000	113,63
Piacenza	70.000.000	111,11
Aquila	19.980.000	111
Gorizia	51.982.000	110,60
Treviso	55.000.000	110
Isernia	8.800.000	110
Rimini	67.000.000	108,06
Padova	80.300.000	107,06
Avezzano	11.730.000	106,63
Rovigo	58.500.000	106,36
Aosta	17.000.000	106,25
Brescia	116.600.000	106
Matera	29.024.000	103,65
Pisa	175.100.000	103
Lecco	30.637.610	102,12
Cremona	27.540.000	102
Latina	38.760.000	102
Lucca	15.300.000	102
Macerata	30.600.000	102
Biella	47.740.000	101,57
Verona	101.500.000	101,50
Bolzano	13.171.679	101,32
Pordenone	35.459.000	101,31
Sondrio	12.156.000	101,30
Milano	505.500.000	101,10
Novara	63.695.000	101,10
Verona	55.570.000	101,03
Parma	101.000.000	101
Pavia	116.150.000	101
Oristano	11.055.000	100,50
Agrigento	30.000.000	100
Alessand.	105.000.000	100
A. Piceno	45.000.000	100
Avellino	26.000.000	100
Bari	90.000.000	100
Belluno	18.000.000	100
Bergamo	40.000.000	100
Cagliari	40.000.000	100
Caltanis.	25.000.000	100
Campob.	12.000.000	100
Carbonia	16.000.000	100
Caserta	45.000.000	100
Catania	50.000.000	100
Cremona	48.000.000	100
Cuneo	20.000.000	100
Firenze	430.000.000	100
Foggia	76.000.000	100
La Spezia	110.000.000	100
Lecce	45.000.000	100
Mantova	110.000.000	100
M. Carrara	40.000.000	100
Napoli	170.000.000	100
Palermo	65.000.000	100
Perugia	110.000.000	100
Pistoia	100.000.000	100
Potenza	38.000.000	100
Prato	95.000.000	100
Ragusa	23.000.000	100
Sassari	27.000.000	100
Savona	105.000.000	100
Siena	160.000.000	100
Taranto	50.000.000	100
Tempio	11.000.000	100
Teramo	45.000.000	100
Terni	80.000.000	100
Trento	27.000.000	100
Trieste	50.000.000	100
Verbania	45.000.000	100
Vercelli	30.000.000	100
Venezia	85.000.000	100
Viareggio	40.000.000	100
Viterbo	38.000.000	100
Genova	271.600.000	97
Frosinone	37.050.000	95
Torino	313.500.000	95
Livorno	161.021.230	93
Catanzaro	29.448.000	92,02
Imperia	32.897.000	91,38
Brindisi	36.100.000	90,25
Messina	21.600.000	90
Asti	20.256.000	88,06
Udine	34.348.700	85,87
Ancona	93.500.000	85
Benevento	15.300.000	85
Chieti	18.480.000	84
Ancona	58.000.000	82,85
R. Calab.	24.000.000	80
Salerno	34.450.000	76,55
Roma	260.000.000	76,47
Rieti	12.000.000	75
Vicenza	24.500.000	70
Cosenza	24.400.000	61
EMIGRAZ.		
Lussemb.	7.500.000	104,16
Australia	5.050.000	101
Venezuela	1.000.000	100
Zurigo	15.300.000	97,18
Colonia	6.650.000	95
Svizzera	1.300.000	86,66
Ginevra	10.100.000	84,16
Basilea	9.500.000	79,16
Francof.	4.300.000	71,66
Belgio	15.000.000	62,50
Stoccarda	6.800.000	68
G. Bret.	720.000	48
Olanda	460.000	46
varie	5.452.370	
TOT. GEN.	9.955.241.589	

REGIONI	%
EMILIA	132,28
SICILIA	122,23
ABRUZZO	108,70
MARCHE	107,59
SARDEGNA	107,26
VAL D'AOSTA	106,28
MOLISE	104
TOSCANA	102,03
LOMBARDIA	101,90
LUCANIA	101,55
VENETO	101,03
TRENTINO	100,42
UMBRIA	100
FRIULI	99,87
PUGLIA	98,70
PIEMONTE	97,31
LIGURIA	96,98
CAMPANIA	95,64
CALABRIA	81,69
LAZIO	76,44

OGGI

Ottone e l'erede

A QUANTO *personalmente ci risulta, Piero Ottone, sta proprio per lasciare il « Corriere della Sera », e la cosa potrebbe accadere presto, forse in un giorno di questa stessa settimana, con questo di particolare: che mentre i più, dal posto occupato, fanno di tutto per andarsene in bellezza, Ottone da mesi e mesi (e forse da ancor più tempo) persegue con maliziosa tenacia e con ostinata ambizione lo scopo opposto: andarsene in bruttezza, lasciando dietro di sé i resti di quello che fu uno dei più bei giornali del mondo. Ma Ottone è fatto così. Nutrito, alla sua nascita, con latte cagliato, gli è rimasto nell'animo l'acido gusto del dispetto; ed è divenuto grato alle sue narici l'acre odore della terra bruciata. Gli piace, volgendosi, di rimirare un paesaggio di rovine. Chi, ormai, vorrà essere il suo successore?*

Eppure c'è stato un tempo, neppure tanto lontano, in cui Piero Ottone aveva fatto del « Corriere » un forte e degno giornale. Lo ricordiamo tutti. Ma per riuscire stabilmente in questo compito una prima cosa è necessaria: avere dei principi e fermamente nutrirsene. Ottone invece non ha mai avuto principi: essi sono per lui come degli attaccapanni: vi appende il cappello e ne lo ritoglie senza esitare quando pensa di non avere più bisogno del guardaroba. Il « Corriere » non era diventato un giornale di sinistra, secondo l'accusa da più parti (sappiamo da quali parti) rivoltagli; ma si era fatto vigoroso eco di progresso sociale, con corrispondenze, denunce, inchieste d'avanguardia.

I larghi mezzi e la bravura dei suoi giornalisti gli consentivano di pervenire a risultati di alto livello. Ma Ottone, salvo rare eccezioni dalle quali crede che non gli possano venire fastidi, ha chiuso le bocche più pericolose: i Giuliano Zincone non si sentono più, i Giampaolo Pansa vengono impiegati a parlare di deputati pederasti in prima pagina, i Leonardo Vergani (citiamo i primi nomi che ci vengono in mente) parlano di letteratura. Scrive di politica, in terza pagina, Pietro Citati e fa dell'anticomunismo, invocando la più miserevole restaurazione: ne esce un articolo cui si deve riconoscere due soli requisiti: la buona lingua e la viltà civile. Ma prima di andarsene Piero Ottone farà apparire in prima pagina le parole crociate. Otto verticale: ordigno generatore di energia, **Macchina**. *Otto orizzontale: va nella direzione di chi è alle spalle.* Indietro. *Ecco il « Corriere » che ci verrà lasciato.*

Chi sarà il nuovo direttore? Non dubitatene: Indro Montanelli, a patto che si curi al più presto. Domenica nel suo « controcorrente » ha raccontato che quest'anno, a Sorrento, la mostra del cinema verrà dedicata al sessantesimo anniversario della Rivoluzione d'ottobre, avvenimento del quale ai sorrentini — dice il direttore del « Geniale » — gli risulta che non importa nulla. « Ci risulta soltanto — aggiunge a questo punto Montanelli — che il sindaco di Napoli, e quindi anche di Sorrento, è il comunista Valenzi. Signori', baciamo le mani ». Ora Sorrento, conosciuta in tutto il mondo, non è una frazione di Napoli: è un importante comune di 16.000 abitanti, sede arcivescovile, dista da Napoli una cinquantina di chilometri e ha un sindaco democristiano che si chiama Alfonso Astarita. Indro Montanelli, prima di passare alla direzione del « Corriere », farebbe bene a curarsi l'arteriosclerosi.

Fortebraccio